



SISTEMA MUSEALE  
CASTIGLIONESE



## ***LE STORIE DEL MEDAGLIERE***

Numero 4 – 15 Settembre 2018

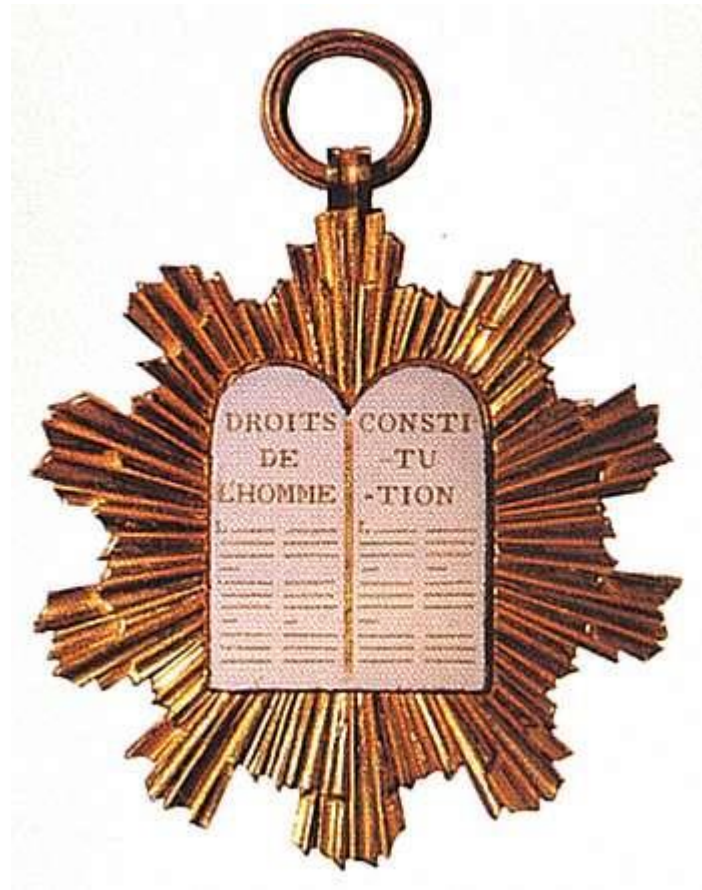
E-mail : [medaglierenapoleonico@gmail.com](mailto:medaglierenapoleonico@gmail.com)

[www.medaglierenapoleonico.com](http://www.medaglierenapoleonico.com)

# ***L'ORIGINE DELLE MEDAGLIE COMMEMORATIVE FRA COMMESSE GOVERNATIVE E IMPRENDITORIA PRIVATA***

(2<sup>^</sup>parte)


Le insegne di riconoscimento dei funzionari statali trovavano il loro motivo di esistere nella considerazione che in una società completamente nuova ed in cui le vecchie istituzioni non esistevano più, fosse assolutamente necessario per i nuovi pubblici ufficiali, avere un distintivo che li rendesse riconoscibili e dimostrasse la legalità ad espletare le funzioni cui erano addetti.



Insegna di riconoscimento dei membri dell'Assemblea Nazionale, 1792.



Insegna di riconoscimento degli uscieri in servizio presso il Tribunale.



Nel periodo rivoluzionario, dei ventidue decreti relativi alle medaglie, ben dieci si riferivano all'istituzione ed alla regolamentazione proprio delle insegne di riconoscimento di pubblici funzionari<sup>1</sup>.

La rivoluzione aveva poi bisogno di garantirsi giorno dopo giorno la sempre più completa adesione ai propri principi da parte della maggior parte possibile della popolazione. Sorgeva quindi la necessità di premiare simbolicamente quei cittadini distinti per una particolare dedizione alla causa rivoluzionaria o per straordinari atti di civismo. La medaglia sembrava essere l'oggetto più adatto allo scopo da un lato perché spesso coniata in metallo nobile (oro o argento) rappresentava anche un valore economico intrinseco, dall'altro perché grazie all'utilizzo di apposite allegorie e di altrettanto ben scelte legende o dediche, permetteva di avere imperitura memoria dei meriti guadagnati dal suo beneficiario. La cosa che spesso colpisce di questi oggetti è il fatto che siano riusciti, pur essendo di piccole dimensioni quindi facilmente smarribili, ad arrivare fino a noi. Si può quindi effettivamente pensare che i legislatori avessero ragione nello scegliere la medaglia come forma di riconoscimento. Evidentemente chi la riceveva, salvo i casi delle medaglie preziose, spesso a malincuore sacrificate nel crogiuolo in cambio di denaro per sopravvivere, le custodiva con grande orgoglio ed estrema cura, per poi essere passate alle generazioni successive a ricordo del grande onore ricevuto dalla famiglia di appartenenza del titolare. Ovviamente dopo oltre duecento anni e molte generazioni, questo legame fra discendenti della persona premiata e medaglia, viene spesso meno per la gioia di collezionisti e storici che le possono fare proprie.


---

<sup>1</sup> Nel 1791 viene legiferato in merito alla medaglia indossata dai giudici dal tribunale di cassazione, così come su quella per i giudici distrettuali e dei tribunali criminali. Nello stesso anno vengono istituite anche quella per i commissari di guerra e per i funzionari esecutori di atti giudiziari. Nel 1792 viene invece definita la medaglia per i funzionari civili, per gli amministratori dei Dipartimenti e Distretti, per i procuratori generali e sindaci. Nel 1793 quella per il personale di servizio alla Convenzione Nazionale. E nel 1794 viene regolamentata infine la medaglia per i commissari di guerra alle armate. *“Collection Baudouinou Collection générale des decrets rendus par l'Assemblée Nationale, avec la mention des sanction e acceptations données par le Roi, Paris, 1789-1795*



Medaglie premio assegnate ai privati cittadini che avevano partecipato alla presa della Bastiglia.

L'autorizzazione a produrre medaglie da utilizzarsi come premio però apparentemente contrastava con uno dei fondamenti della Rivoluzione ovvero il principio di uguaglianza. L'interesse infatti a stimolare una sempre maggiore adesione agli ideali rivoluzionari da parte dei



cittadini francesi non poteva però essere motivo di distinzione sociale fra gli stessi. Pertanto, se da un lato si ebbero alcuni rari casi di interventi governativi con i quali si autorizzava la coniazione di medaglie premio in favore di privati cittadini<sup>2</sup>, dall'altra si sanciva il divieto all'esibizione di qualsiasi segno distintivo.

Furono vittime di questo decreto<sup>3</sup> anche i portatori di medaglie di assoluto prestigio come coloro che avevano ricevuto la medaglia premio per aver partecipato in prima persona alla presa della Bastiglia<sup>4</sup> così come coloro che avevano partecipato alla Federazione dei Francesi in occasione del primo anniversario della Rivoluzione nel luglio 1790 ed i titolari delle medaglie che privatamente l'impresario Palloy, incaricato della demolizione della Bastiglia, più volte fece coniare a proprie spese<sup>5</sup> per distribuirle, come una sorta di omaggio, ai personaggi più in vista della Rivoluzione.

---

<sup>2</sup>Nel 1789 viene decisa la medaglia per premiare i coltivatori laboriosi e nel 1792 per esempio si autorizza la concessione a Mr. Reveillon di una nuova medaglia in sostituzione di quella da lui ricevuta nel 1785 per i meriti acquisiti nell'arte della lavorazione della carta. *Collection Baudouinou Collection générale des decrets rendus par l'Assemblée Nationale, avec la mention des sanction e acceptations données par le Roi*, Paris, 1789-1795

<sup>3</sup>Promulgato nel 1793 Cfr. *Collection Baudouinou Collection générale des decrets rendus par l'Assemblée Nationale, avec la mention des sanction e acceptations données par le Roi*, Paris, 1789-1795,

<sup>4</sup>si tratta della cd. "Corona murale" ovvero quell'insegna assegnata ai 954 cittadini, non facenti parte del corpo delle Guardie Francesi, che furono riconosciuti da un'apposita commissione istituita presso la Comune di Parigi, quali partecipanti alla memorabile giornata della presa della Bastiglia. La commissione di riunì in diverse sessioni dal 22 marzo al 16 giugno 1790. Agli appartenenti a questo elenco, l'Assemblea nazionale, con decreto del 19 giugno dello stesso anno, riconobbe una serie di ricompense fra cui appunto un'insegna chiamata corona murale. Inizialmente fu previsto che fosse applicata sull'abito (al braccio sinistro o sul bavero della giacca dello stesso lato) e che fosse accompagnata da un apposito brevetto. La prima versione di questo riconoscimento era costituita da una corona ricamata da cucire sull'abito. Questa soluzione però non soddisfaceva i titolari per cui ben presto, ottennero di farne realizzare una versione in bronzo. Come appunto detto, l'esibizione di questo tipo di medaglia, venne però vietata con un decreto della Convenzione Nazionale del 20 agosto 1793. Solo nel 1832 i titolari ancora in vita ottennero che la Zecca riconsiasse per loro una nuova serie di corone murali in bronzo. cfr [www.phaleriste-amateur.fr](http://www.phaleriste-amateur.fr)

<sup>5</sup>Numismatique et documents du Patriote Palloy, G. Michaud, Lalinde, 2011; Histoire et Numismatique du Patriote Palloy, A. Weil, Paris, 1976



Medaglia coniata da Palloy con il ferro della sbarre della prigione La Force in cui era stato imprigionato durante il Terrore e dedicata ai protagonisti del colpo di Stato di Termidoro con cui venne destituito Robespierre.

La presenza di questo divieto non sembra comunque aver interrotto la produzione di medaglie celebrative così come dimostrano le oltre novecento medaglie e gettoni, descritti nell' opera dell'Hennin che ancora oggi, a oltre cento cinquanta anni dalla sua pubblicazione, resta il lavoro fondamentale cui rifarsi per il loro studio<sup>6</sup>.


Di questa moltitudine infatti, il numero di medaglie fatte coniare dal governo è minimo.

Fra le leggi ed i decreti emessi dall' Assemblea Nazionale, solo cinque riguardavano la produzione di medaglie commemorative<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup>Histoire numismatique de la Révolution française, ou description raisonnée des médailles, monnaies, et autres monuments numismatiques relatifs aux affaires de la France depuis l'ouverture des états-généraux jusqu'à l'établissement du gouvernement consulaire, M. Hennin, Paris, 1826

<sup>7</sup>nel 1789 si autorizza la coniazione di una medaglia per celebrare l'abbandono dei privilegi da parte della nobiltà, nel 1793 se ne autorizza una per celebrare la giornata del 10 agosto 1792 ed una per commemorare la nuova costituzione e l'entrata in vigore del calendario rivoluzionario. Nel 1795 infine l'assemblea autorizza la produzione di una medaglia a ricordo della giornata del 13 vendemmiaio, fatta con il piombo delle palle di moschetto sparate dai realisti sulla scalinata della chiesa di San Rocco nel tentativo di insorgere contro il governo del Direttorio.



Tutte le altre medaglie sembrano essere invece ideate, progettate e realizzate privatamente facendo ricorso a macchinari appositamente costruiti o modificati<sup>8</sup>. Studiando la corrispondenza di Dominique Vivant Denon, direttore della Zecca delle medaglie durante gli anni napoleonici, si può essere indotti a supporre che anche gli impianti presenti presso le officine statali parigine, in mancanza di commesse pubbliche così come di un attento e preciso controllo governativo, potrebbero essere state “affittate” a privati imprenditori.

La querelle scoppiata infatti nel 1803 fra il vecchio direttore della Zecca delle medaglie M. Dacotte ed il nuovo incaricato, M. Vivant Denon, sorta al momento di compilare gli inventari dei materiali in dotazione alla zecca di cui il primo vantava una proprietà personale, farebbe pensare che M.Dacotte avesse inteso il proprio ruolo non come quello di un pubblico funzionario al servizio delle commesse statali, quanto come quello di un imprenditore privato al servizio del mercato e così gestendo di conseguenza anche lo stabilimento affidatogli<sup>9</sup>.

Del resto la produzione privata di questo tipo di oggetti era molto diffusa anche negli altri paesi europei. Si pensi ai gettoni da gioco, ricchi di riferimenti commemorativi, prodotti a Norimberga dalla famiglia Lauer o all'enorme produzione realizzata a Birmingham presso la zecca privata di Soho appartenente a Matthew Boulton. Specialmente in quest'ultimo caso, ci si trova spesso di fronte a delle realizzazioni talmente curate da un punto di vista tecnico ed artistico, da essere indotti a ritenerle come realizzazioni di una zecca statale.

---

<sup>8</sup>Emblematici sono i piccoli bilancieri usati per la stampa dei bottoni ed in grado di coniare anche medaglie in leghe di metallo tenero come lo stagno o il cd. Metallo bianco. La presenza nelle coniazioni di quegli anni proprio di molti esemplari, conati privatamente in quei metalli, mi fa supporre che gli imprenditori dell'epoca cercassero di soddisfare la crescente richiesta di souvenir della rivoluzione, adattandosi ad utilizzare i macchinari più facilmente reperibili sul mercato. Del resto anche molti incisori come André Galle videro i loro esordi nell'arte dell'incisione proprio all'interno di laboratori destinati alla produzione di bottoni. Galle infatti iniziò il suo apprendistato all'età di dodici anni presso la fabbrica di bottoni di Paul Le Cour a Lione, stabilimento che, poi riuscì a rilevare qualche anno dopo trasformandolo in un laboratorio specializzato nella produzione di medaglie. Il suo primo pezzo risale al 1792 quando coniò proprio su un metallo tenero (quello ricavato dalla fusione delle campane delle chiese confiscate dal governo repubblicano) un ritratto della Libertà ed uno di Mirabeau. Cfr. L. Forrer, *Biographical dictionary of medallists*, Vol. II pp.194-197

<sup>9</sup>Dominique Vivant Denon, *L'oeil de Napoléon*, Paris, 1999p.276;Correspondance administrative de Vivant Denon (1802-1815) [www.napoleonica.org](http://www.napoleonica.org)



Gettone da gioco prodotto da Lauer a Norimberga.

CONTINUA....

Alain Borghini